Anno V. - N. 1779 — Trieste, Lunedì 22 Novembre 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1779

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

L'„Aretino" di Paulo Fambri a Milano. MILANO 20. Il nuovo drama di Paulo Fambri *Pietro Aretino*, rappresentato ieri sera al teatro Manzoni dalla compagnia Nazionale, ottenne un lieto successo, meno all'ultimo atto. Lo autore e gli attori ebbero molte chiamate. Nella tela del lavoro, l'*Aretino* si purifica in grazia all'amore per Marina, la quale muore consunta. Le figure principali sono scolpite con maestria: l'ambiente del secolo è reso con verità; l'erudizione della forma poetica è bella. Però l'azione procede lenta ed è talvolta sconnessa e stanca l'attenzione degli spettatori.

Il colera. A GENOVA venne constatato un notevolissimo miglioramento nella publica salute.

— Nel PAVESE. Togliamo dal *Corriere Ticinese* arrivatoci ieri: A Pieve Porto Morone il morbo è ben lungi dallo scomparire. Anche ieri si contavano *cinque* nuovi casi. Fomentano la persistenza di esso la miseria, la sporcizia e l'addensamento delle persone nelle casupole infelici.

— TROPPAVIA 21. Il giornale di Ratibor smentisce la notizia di 14 nuovi casi a Ruttek.

— BRESLAVIA 21. La sezione cadaverica praticata nel minatore morto qui con sintomi sospetti, stabilisce trattarsi veramente di colera asiatico,

Esposizione di Parigi. PARIGI 21. Corre voce che l'Esposizione di Parigi sarà rinviata al 1890. L'anno 1889 si dedicherebbe alle feste del centenario della rivoluzione francese.

Incendio a Londra. LONDRA 21. Un incendio scoppiò nell' appartamento privato del palazzo di Hamptoncourt. Dieci mille lire sterline di danni.

Investimento. VENEZIA 20. Un vapore della „Società Lagunare" in partenza da Chioggia, investì un vaporino, aprendogli una larga falla da poppa. I passeggeri arrivarono a sbarcare al Pontile di San Zaccaria. Vi fu molto spavento, ma nessuna disgrazia, fortunatamente. Dalle Autorità marittime è stata aperta un'inchiesta.

Terremoto in Egitto. LONDRA 21. Si ha dal Cairo che la notte scorsa vi fu avvertita una forte scossa di terremoto, che durò 11 secondi. Nessun edifizio rovinò, nè vi furono vittime.

Incendio. KREMS 21. A Rossatz una borgata in amenissima posizione sulle sponde del Danubio, visitata con predilezione dagli alpinisti, scoppiò ieri un violento incendio che incenerì in breve tempo dieci case. Il danno è rilevante. L'energica attività dei pompieri impedì la distruzione dell'intera borgata.

Lavori publici. ROMA 21. Il Consiglio superiore dei lavori publici approvò il progetto dell' illuminazione elettrica della galleria del Colle di Tenda e la provista di undici locomotive per la succursale dei Giovi.

Pel giubileo di Leone XIII. ROMA 21. Il Vaticano ha diramato una circolare agli arcivescovi perchè curino la istituzione di Comitati feminili regionali per raccogliere oggetti da figurare alla Esposizione che si terrà in occasione del giubileo sacerdotale di Leone XIII.

Il furto colossale. ESSEGG 21. La polizia è finalmente sulle tracce degli audaci autori del furto a danno del possidente Geiger, furto che interessava 250 mila fiorini in valori ed altrettanti in banconote. Indizi fortissimi fecero ritenere che alcuni degli autori appartenessero a questa popolazione. Si trovarono inoltre in un cancello di pegni di qui alcuni gioielli provenienti evidentemente da quel furto e che il sig. Geiger ebbe anche a riconoscere per suoi. Il direttore del cancello si ricordava dell'individuo che eseguì l' impegnata e seppe anzi dare connotati tanto precisi, da rivolgere l'attenzione della polizia su persona che ormai trovasi sotto custodia. Vennero fatti anche altri arresti.

Una strana disposizione. BELGRADO 21. Il decreto della Skuptschina, che stabilisce un'imposta di 150 franchi l'anno per ogni insegna che non sia stilizzata in lingua serba, ha fatto impressione nei circoli commerciali ed industriali. Nè stupì meno la nuova legge che stabilisce una multa di 100 fr. per qualsiasi publicazione o per qualsiasi avviso non fatto in lingua serba.

Diecisettemila sigarette di contrabando. VENEZIA 20. Furono arrestati presso la stazione certo Luigi Rubinati e Sartorio Vincenzo, entrambi da Treviso. Nelle grosse valigie che portavano seco si trovarono nientemeno che 17 mila sigarette di contrabando le quali vennero sequestrate.

Incendio devastatore. PARIGI 21. A Manilla furono distrutte da un incendio mille case. Regna la più squallida miseria.

L' arresto d' un banchiere. BRESLAVIA 21. Ieri mattina venne arrestato sotto l' accusa di rilevanti sottrazioni il banchiere Teodoro Brieger mentre recavasi alla borsa. Perquisita la sua cassa vi si trovarono 900 Marche. Finora il passivo viene stimato a 500 mila Marche. Il banchiere è confesso. Molti piccoli possidenti nonchè la Borsa di qui sono i maggiormente danneggiati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole ore 7.14, tram. 4.15. Oggi: S. Cecilia. Domani: S. Clemente. Termometro C. ore 7 ant. 10·8 2 pom. 12·3. Altezza bar. 759·7.

Letture popolari e scientifiche. La Società Adriatica di Scienze naturali come negli anni scorsi terrà una serie di letture popolari e scienfiche nella sala di chimica dell'Accademia di commercio.

Mercoledì prossimo, alle ore 7 1/2 di sera il signor Eugenio Pavani darà principio con una lettura popolare e leggerà della „Rosa e degli stabilimenti orticoli per commercio."

I fattorini della posta in velocipede. L'uso dei velocipedi nel movimento postale è incominciato ieri. Pel momento non si tratta nè della distribuzione nè del ritiro delle lettere dalle cassette, ma solamente di esercizio.

Un dato numero di fattorini, dopo aver fatto nel cortile dell'ufficio postale i primi esperimenti nel nuovo genere di equitazione, ha incominciato le escursioni in città allo scopo di abituarsi al lastrico.

Iersera se ne vedevano alcuni gironzare nelle vicinanze del palazzo di città e dar buona prova dei progressi fatti, non senza trovare di quando in quando degli inciampi nelle differenze di livello o in qualche colonnino.

Probabilmente i nostri lettori non avranno visto niente di tutto ciò. E non ce ne meravigliamo inquantochè la cosa succede a Vienna.

Incendio. Ieri a sera, verso le 6 e mezzo, nell' abitazione del signor Giovanni Zampieri, negoziante in commestibili, al primo piano della casa N. 2 in via S. Antonio, si manifestava un piccolo incendio. In quell' ora appunto la padrona di casa ritornava, quando, appena messo piede nel quartiere restò sorpresa e spaventata nel vederlo invaso da un nugolo denso di fumo. Andata in cerca della propria fantesca, la signora la trovò addormentata; inoltratasi verso la stanza dalla quale il fumo usciva vide che un altarino con sopra la Madonna della Salute aveva preso fuoco e che la fiamma s'era appiccata anche alla biblioteca situata lì presso.

Alle grida delle due donne accorsero alcuni signori che stavano seduti nel sottoposto caffè alla „Stella Polare"; gettati alcuni secchi d' aqua sulla fiamma, l'incendio venne tosto domato. I vigili accorsi sollecitamente da vari appostamenti trovarono che non c'era più bisogno dell'opera loro.

Il danno si fa ascendere a circa mille fiorini. I mobili del signor Zampieri non erano assicurati.

Per mettere in guardia i lettori. Il Reverendo sig. Parroco di Sant' Antonio Vecchio ci rendeva ieri avvertiti che un individuo s'era presentato a lui, il giorno inanzi, munito d'una carta con timbro dell'Amministrazione del *Piccolo* con la quale pare si autorizzasse quel Tizio a raccogliere del denaro per una colletta. Il Rev. Parroco diede subito a quell' individuo un piccolo importo dicendo che si sarebbe riservato per depurare la facenda. Dal canto nostro dichiariamo che non sappiamo affatto nulla di quest' affare e mettiamo in guardia i nostri lettori affinchè non restino gabbati da un mistificatore che cerca con mezzi poco onesti di spillar denaro alla gente.

Del resto è troppo naturale che noi noi non abbiamo mai autorizzato nessuno a raccoglier denari per qualsivoglia titolo e sotto nessun pretesto.

La moda per i bambini. Le signore oggi non hanno soltanto da occuparsi per le proprie telotte, per la mobiglia, per il buon ordine della casa; è venuto ancora un sopracapo: la teletta pei bambini.

Non ci si sfugge, è inutile si deve pensarci e pensarci seriamente, perchè la signora X. veste con molta eleganza i suoi bambini, mentre la signora Y. fa distinguere i suoi figli pella noncuranza, per la negligenza con cui sono vestiti. Ci si deve pensare perchè anche la moda se ne occupa; i giornali ne descrivono i costumini, i *salons* espongono le toilette le più bizarre, le forme di cappellini più ideali; e allora come si fa a resistere: come non ci si sente la volontà di vedere quei bei corpicini stretti negli eleganti *paltò* o nelle sottanine di velluto?

Quest' anno l' inverno ha portato con sè dei cangiamenti notevoli, anzi per meglio dire dei perfezionamenti. Niente di più barocco che vedere un bimbo camuffato, goffo, che non si può muovere tra i merletti e le guernizioni.

Gli ultimi figurini sono invece tutta semplicità. Per i bambini piccoli il taglio del vestito è alla *princesse*; la stoffa ed il colore possono variare a piacere.

Si fanno dei vestitini di velluto e felpa; di *tricot* e anche di panno. Il primo posto anzi occupa sempre il panno bianco; le risvolte delle maniche e del collo possono essere di velluto: specialmente se il vestito è di colore allora le risvolte di velluto si fanno di una tinta più oscura.

I *paletots* per bambini si costumano molto semplici: l'abbottonatura parte dal davanti e va finire obliquamente sino al fianco. Per una fanciulla è molto grazioso il *paletot* colla mantellina. I cappelli poi sono di tutte le fogge e devono essere dello stesso colore del vestito o di una tinta che armonizzi.

Per bambini piccoli si guerniscono con ricche penne: per più grandicelli invece si fanno più semplici. Le berrettine sono per le fanciulle già più grandi e si fanno della medesima stoffa del vestito.

Il taglio dei vestiti in generale è a vita: il davanti semplice, guernito di un merlo o di una striscia di velluto; il di dietro a falde che partono più giù della cintura, oppure il davanti a pieghe e saldate verso il ginocchio con un nastro.

Il colore più in voga è il *noce* o il *rosso rubino*. Il bianco per fanciulli piccoli.

I *paletots* devono essere piuttosto lunghi, di tinta oscura, si possono guernire anche con pelliccia od astrakan.

Quanto costa l' „Otello" di Verdi. L'*Otello* è stato pagato 200 mila lire col diritto di rappresentazione ovunque. Per avere questo diritto soltanto in Francia furono offerte al maestro 60 mila lire. E ciò ha molta importanza. Infatti si darà subito, dopo la *Scala* a Parigi. È per questo che lo si rappresenta in principio di stagione. Si concilieranno così i successi e gli interessi dei due teatri nello stesso inverno.

Quanto alla *Scala* di Milano, per *Otello* i prezzi saranno tutti aumentati. I fratelli Corti tengono l'obligo nel loro contratto, di non alterare per nessuna ragione, il biglietto d'ingresso di cinque franchi. Per l'*Otello* avrà uno strappo e si pagherà 10 lire d'ingresso. Si dice però che in platea siederanno quanti entrano. Così il numero dei biglietti sarà limitato.

Suicidio. È un suicidio più che mai doloroso a registrarsi quello di ieri, perchè chi stanco della vita vi pone fine bruscamente, dimentico della ambascia disperata con cui lascia in preda i suoi cari è un giovanotto non ancora ventenne.

Giulio Lenarduzzi, impiegato presso la Banca Commerciale Triestina, figlio del cassiere della Ditta Fano e Morpurgo, mancava da casa sua fino dal mezzogiorno di sabato scorso. Alla sera i genitori non vedendolo rincasare, oltremodo impensieriti andarono lungamente, ansiosamente in traccia di lui, ma senza risultato. Iermattina lo cercarono ancora, ma sempre invano e ritornarono a casa in preda alla più profonda disperazione.

Il giovanetto frattanto, alle sette del mattino aveva preso la via del passeggio di Sant' Andrea e lungo la riviera presso la sponda del mare s' era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all' istante cadavere.

Dopo le constatazioni d' uso il forgone dell' Impresa Zimolo trasportò il cadavere dell' infelice alla cappella mortuaria di San Giusto.

Nella mattina stessa qualche ora più tardi, la famiglia Lenarduzzi che abita al terzo piano del Palazzo Genel, in Piazza del Ponterosso N. 6, venne avvertita da un addetto della casa Fano e Morpurgo della terribile disgrazia.

Il giovane Lenarduzzi era buono ed affabile di modi, di carattere piuttosto allegro e vivace.

Tentato suicidio. L' altra sera una guardia daziaria avvertiva il capo dei Piloti alla riva della Sanità che un uomo s' era gettato in mare.

Il pilota Jedersich accorse in un guzzo per soccorrere il suicida e riuscì ad estrarlo dall' aqua. Condotto questi all Ufficio dei Piloti declinò il proprio nome: era Angelo Nieder, d' anni 31, da Rovigno abitante in via Capitelli N. 18 e dichiarò che aveva attentato ai propri giorni perchè era stanco della vita. Fatto salire in una vettura, il giovane venne accompagnato a casa sua. Nelle tasche gli si rinvennero cinquanta fiorini.

Ignorasi il motivo che avrebbe spinto il Nieder al fatale proposito.

Nessuno conosce il motivo che spinse l' infelice a darsi volontariamente la morte.

Ragazza che fa da scimia o Scimia che fa da ragazza?? Non è piacevole; non lusinga affatto il nostro amor proprio, la nostra superbia... ma la scienza e la curiosità — che ne è la madre o la figlia, come più vi piace — sono brutali nelle loro ricerche e nelle loro deduzioni!... Il dubio scientifico che i *nostri padri antichi* fossero dei forti scimiotti con tanto di peli e le nostre *madri* di centinaia e centinaia di secoli addietro saltassero, scimie agili e procaci, di ramo in ramo nelle vergini foreste.... questo dubio scientifico è confortato ora da un nuovo argomento.

A Marsiglia eccita adesso la più grande curiosità dei frequentatori della esposizione al palazzo di cristallo una ragazzetta di 10 anni, che appartiene a una specie umana davvero stranissima, a una *razza intermedia* dicono i dotti — una razza che sta tra la scimia e l'uomo e che, servendo a far constatare un grado intermedio, verrebbe a suffragare la teoria di Darwin, il quale, come si sa, giura e spergiura che i nostri antenati erano degli illustrissimi sciomiotti

La ragazza di cui parliamo e della quali i giornali di Marsiglia publicano il ritratto, è tutta coperta di pelo dai piedi alla testa; si chiama Krao e possiede molte qualità notevoli, non possedute dal genere umano e per le quali rassomiglia molto alle scimie antropomorfiche. La sua capigliatura è abbondante su tutto il corpo. I peli lunghi e folti crescono, per esempio, dalla mano al gomito lasciando libera la punta di questo.

A partire dalla spalla, i capelli crescono in direzione opposta; sul dorso son più lunghi, e crescon lungo la colonna vertebrale. Dietro al collo, i capelli crescono dai due lati verso il mezzo.

Le guance di Krao hanno un' altra singolarità. Esse son grossissime, ed hanno certe cavità o tasche, nelle quali questa umana specie al pari dei gorilla, chimpanzè ed orang-utang, può conservare il nutrimento.

Il naso, le guance, le labra ed il mento son totalmente vellosi. Quando Krao venne in Europa, or son cinque anni, non aveva capelli sulle guance e sul mento. Essa è attualmente cappelluta su tutto il corpo, e credesi che sarà totalmente coperta di capelli della lunghezza di vari pollici, come la madre, quando sarà del tutto sviluppata, perchè la sua capigliatura aumenta considerevolmente di anno in anno.

Un'altra qualità meravigliosa di Krao è la pieghevolezza delle sue membra.

Le sue dita possono ricurvarsi all'indietro senza ch'essa soffra alcun dolore. Le sue braccia sono lunghissime.

Dirò in ultimo che Krao ha 13 vertebre dorsali e 13 paia di costole, invece di 12, ed una esatta coincidenza coll'anatomia delle scimie antropomorfiche, il chimpanzè ed il gorilla.

Krao comprende e parla l' inglese, dice qualche parola in francese.

Si lava tutti i giorni, si pettina con cura, porta parte della capigliatura intrecciata, si mira allo specchio con una certa civetteria e chi non sa forse che non si trovi bella.

In ogni modo, essa non può produrre su quanti la visitano alcun effetto di respulsione non essendo mostruosa nè fenomenale, ma avendo un tipo regolare d'una specie umana molto bizarra.

***

D'onde e come è venuta questa curiosissima Krao?

Sei o sette anni fa un naturalista inglese seppe che alla corte del re Thibo di Birmania esistevano alcuni individui d'una razza speciale e pelosa, catturati in certe foreste dell'Indo-Cina e tenuti dal despota birmano come oggetti di religiosa superstizione, poichè diceva che doveano portargli fortuna.

Il signor Shelly, figlio del noto naturalista americano, avuta la interessante notizia, organizzò, in compagnia di alcuni inglesi, una spedizione in Birmania per assicurarsi della esistenza di questi esseri strani e portarne in Europa qualcuno, se fosse possibile.

Re Thibo non volle a nessun prezzo cedere la gente pelosa: solo dopo molti stenti la fece vedere. Il signor Shelly seppe che quei pelosi erano stati fatti prigionieri dai cacciatori birmani d'elefanti nelle paludi del Mayong Gui e che una loro tribù menava vita nomade nelle foreste vergini e nelle paludi inesplorate dei Suos.

Il nome che si dava loro era di Krao-Monielko ossia scimia vellosa.

Fu organizzata una spedizione, che si internò per circa 60 miglia nel paese inesplorato; ma per un pezzo e malgrado ricerche ed insidie d' ogni genere, non si potè porre le mani addosso al alcuno di loro.

Un giorno, dopo averne quasi perduto la speranza, vari cacciatori laotiani dissero che in una parte della foresta ne avevano veduti tre.

Questi furono catturati. Era Krao col padre e con la madre. S' impegnò una lotta accanita, benchè essi non avessero armi. Il padre dava colpi formidabili con un ramo tolto da un albero, e perfin la figliuola, che non aveva ancora cinque anni, si difendeva mordendo e graffiando, talchè la mano del signor Shelly porta ancora la traccia dei suoi denti.

La madre di Krao la volle il re di Laos; il padre morì per viaggio a Zran; e il signor Shelley, dopo mille peripezie, ottenne dai principi indigeni di partire con la piccola Krao, che promise di adottare come figlia. Ora la fa vedere al publico europeo.

Sarà curioso a vedersi se, a suo tempo, si troverà in Europa un marito per la piccola Krao e se nasceranno da lei dei graziosi scimiotti!

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone	soldi	5
Pasta in brodo	„	5
Manzo guernito	„	10
Rape dolci	„	3
Polenta con ragout di vitello	„	10
Polenta	„	3
Cena (ore 6 pom.)		
Ragout di vitello con polenta	„	10
(Ore 6 1/2)		
Risotto vitello	„	10
Polenta	„	3

Razioni vendute ieri: 1594.

Durante il lavoro. Il fuochista Giovanni D., d'anni 21, ieri mattina lavorava a bordo del piroscafo lloydiano *Berenice* ormeggiato al Porto Nuovo. Era occupato in un maneggio della grua, quando, per un disgraziato accidente, s'impigliò il dito medio della mano destra fra gli anelli della catena, perdendo così la prima falange del dito stesso.

Il povero giovane dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Vino e tombola. Due divertimenti? Sì; ma secondo i casi. Due malanni invece quando il secondo è conseguenza del primo. E ieri, un tale Roberto Cipriani ne aveva bevuto tanto e tanto, che ritornando alle due di notte alla propria abitazione sita al primo piano della casa N. 24 in via Farneto cadde dalle scale fatte a chiocciola e battè il capo in varie parti, riportando parecchie contusioni in seguito alle quali gli fu mestieri ricorrere all'ambulansa chirurgica.

Politeama Rossetti. Indipendentemente dal palcoscenico era singolare lo spettacolo che il publico presentava ieri a sera. Publico affollato, in basso, in alto, e tutti gli uditori all' unisono ad applaudire il maestro e gli esecutori.

...usica fece molta impressione e ...que sinceramente; quantunque la esecuzione, per l'assoluta deficenza del protagonista non riuscisse a far spiccare neanche alla seconda rappresentazione gli effetti ideati dall'autore.

L'opera, lo ripetiamo, è bellissima; magistralmente condotta, specialmente nei due primi atti. Il publico non deve mai stare coll'arco teso per apprezzare il pensiero musicale dell'autore, che si snoda libero ed agile, che libra nell'azurro (forse qualche volta anche troppo) ma riprende subito la nota della passione umana, una passione che non varca mai la difficile misura dell' arte.

L'opera del Sinico però guadagnerebbe un tanto se qua e là egli la sfrondasse nel terzo e quarto atto di qualche inutile riempitivo.

Il maestro è stato chiamato moltissime volte all'onor del proscenio. Applauditi gli esecutori principali. Il tenore sig. Sindona, mediante un cartellino affisso nell' atrio, ha fatto sapere che era affaticato dalle molte prove sostenute e che cantava per favorire la Impresa.

Teatro Filodramatico. Le domeniche a questo teatro si seguono e si rassomigliano.

Tanto alla recita diurna quanto alla serale il publico anche ieri era affollatissimo.

L' *Arlecchino*-Marzollo pomeridiano entusiasmò addirittura.

La replica del *Padrone delle Ferriere* venne ascoltata con piacere.

E per l' esecuzione aveva ognuno parole di lode. Il signor Pezzaglia, quasi una nuova conoscenza del publico domenicale, incontrò pienamente e venne assai applaudito.

In generale l' interpretazione se non eccellente è però tale da accontentare chi non bada al solito pelo nel solito uovo.

— Per questa sera è annunciata la prima dei *Fastidi d'un gran omo*, una comedia del cav. Eraldo Baretti che incontrò pienamente in varie città del regno vicino e che anzi, a quanto ne dice il manifesto venne replicato per 80 sere a Torino e 50 a Milano.

Anfiteatro Fenice. Tanto alla recita diurna quanto alla serale vi fu grande concorso di gente che rise molto alle *sortite* comiche dei fratelli Gargano.

Tutti gli artisti furono applauditi e largamente.

Questa sera si replica l' operetta: *I cinque talismani*. Mercoledì la sig.a Giuseppina Mancini avrà la sua beneficiata; non dubitiamo che il publico festeggerà la simpatica *Fiammetta* nel modo più lusinghiero.

In vista c' è poi una quantità di belle cose... Prima di tutto la spettacolosa fiaba *Ercole ed Euristeo* del sig. Giov. Gargano, nella quale si ripromette un grande sfarzo di allestimento scenico e di vestiario.

Sta però sempre il guaio della spalmatura dei scenari, della quale si è tanto parlato e che la Commissione esige assolutamente.

In tale maniera certo nessuno spettacolo può essere dato con la decorosità dovuta.

Un' altra novità annunziata è il *Columella* di Fioravanti.

La scelta di questo vecchio e bellissimo lavoro, ora troppo trascurato, ci pare eccellente, e coi mezzi dei quali la Compagnia Gargano può disporre non dubitiamo del buon successo.

Vestiti traditori. Prima di partire, il marittimo Simeone Sbisà consegnava al proprio collega Giovanni Dapas l' importo di f. 4.50 in danaro più alcuni indumenti con l' incarico di consegnare il tutto a sua madre.

Il Dapas consumò il denaro per conto suo e vestì una camicia, un camiciotto ed un paio di calzoni degli effetti a lui consegnati; poi, con tutta disinvoltura andò dalla madre dello Sbisà recandole soltanto alcuni oggetti e affermando che quanto al denaro glielo avrebbe consegnato fra qualche giorno altra persona.

Ma nel fare la sua visita, il mariuolo fece una grossa corbelleria: si presentò cioè con dei panni rubati all' amico. La madre di questi li riconobbe tosto e messa in sospetto dall' affare dei denari non consegnati a lei, che le sapeva di losco, mosse accusa contro il Dapas e lo fece arrestare. Ieri dinanzi al pretore, il ladro, confesso di essersi trattenuto anche il denaro dell' amico, si buscò cinque giorni di arresto per infedeltà.

La compagnia Meynadier. A proposito di questa compagnia che avremo fra breve al nostro Filodramatico, leggiamo nel *Fieramosca* di Firenze che S. M. la regina Margherita, in occasione della visita fatta al teatro Niccolini dove la compagnia agisce presentemente, fece esprimere al direttore il suo compiacimento per la bravura e l' affiatamento di tutti gli artisti.

Non è nostro costume fare la *réclame* agli spettacoli, di qualunque genere essi sieno, ma ci pare che questo fatto meriti di essere rilevato per la buona luce che getta sulla compagnia Meynadier.

Tovagliuoli e coltello. Nella birraria alla Ghiaccera, sita in Piazza S. Caterina, entravano le sera del 14 corrente parecchi individui, fra i quali ci era anche il facchino Giuseppe Seghina.

Erano già brilli parecchio, quando il Seghina, senza tanti complimenti, si pose in tasca un coltello e dodici tovagliuoli di proprietà del birraio.

Il giorno dopo, quest'ultimo si accorse del furto patito, e fece la sua brava denuncia accennando come uno della comitiva ch'era stato la sera innanzi nel suo locale, doveva essere, di certo, l'autore. In quella notte stessa però il Seghina era stato arrestato per contravenzione alla sorveglianza di polizia. Ieri, in Pretura, confessò di aver rubato tanto i tovaglioli quanto il coltello, e venne condannato a tre settimane di arresto.

Complicita. L'altra notte, il facchino Angelo S., d'anni 27, da Aiello, venne arrestato dagli agenti di polizia per complicità in un furto commesso il 5 corrente. Dall'atrio di una casa in via S. Filippo era stato rubato cioè un portamonete contenente l' importo di f. 2.20 e due biglietti di pegno. Per tale furto erano già stati arrestati tre individui: Giuseppe L., Antonio V. e Francesco M.

Un giovanotto che deruba la sua padrona di casa. Il sarto diciannovenne Carlo P., da Udine, non contento di *tagliare i panni* al prossimo, quando gli capita il destro si appropria pure la roba altrui. Trovandosi a pigione presso la signora Maria M., abitante in Piazza delle Legna N. 9, le rubava giorni sono una collana d' oro, una giubba ed un plico contenente un fiorino; il tutto per un valore complessivo di f. 38.20.

Iermattina il mariuolo, eruito dalle guardie, venne condotto agli arresti.

Per il vile metallo. Tutto lì! Tra il facchino Giacomo Platner, da Lubiana, d' anni 35, abitante in via Montecucco N. 2 ed un suo collega di mestiere insorse giorni sono una rissa per questioni di danaro. Il Platner riportò una ferita da taglio alla regione lombale sinistra; e ieri andò a ricoverarsi al civico ospedale ove fu collocato nel quarto ripartimento.

Razzia. L'ispettorato delle guardie di S. Giacomo fece sabato scorso una scrupolosa perlustrazione nei paraggi di quel suburbio. Furono sequestrati nove coltelli, trovati in possesso di nove individui pericolosi, uno dei quali venne anche arrestato.

Venne condotto pure agli arresti il villico Giovannimaria Schivitz, ricercato come contraventore alla sorveglianza di polizia.

Minimae. Dalle guardie di p. s. vennero la scorsa notte arrestati per vagabondaggio, mancanza di mezzi necessari alla sussistenza, e perchè trovati in possesso di coltello, 52 individui.

— Furono inoltre denunciati 48 individui perché trovati in possesso di armi da taglio.

— L'altra notte in via del Tintore le guardie arrestarono il facchino Ferdinando C., da Trieste, d'anni 32, perchè non seppe giustificare la derivazione di un quantitativo di zucchero e di alcune foglie di tabacco che aveva seco.

Ogni giorno una. A proposito delle comedie antiche che si vogliono rappresentare a Torino, bisogna dire che ve ne sono di quelle moderne che ammetterebbero l'uso della maschera per le signore. Ma lo spirito dei negozianti di moda supplisce altrimenti.

Una signora entra l' altro giorno in un negozio del Corso e guarda gli ultimi gingilli venuti da Parigi. Il negoziante le offre un bel ventaglio....

— Oh! non fa più caldo adesso.

— Per il teatro di prosa è indispensabile...

— Perchè?

— Recitano delle comedie tanto indecenti!

Un carnefice destituito. È raro di udire che un carnefice fu destituito dall' impiego, pure ciò è avvenuto nella provincia francese dell'Algeria.

L' alto giustiziere di quei paesi si chiamava Razonoeud e faceva le cose tante coscienziosamente che in questi ultimi tempi essendogli andata a male una decollazione, per colpa forse della ghigliottina la quale non lavorava a dovere pensò bene di terminare l' operazione segando il collo al condannato che aveva sotto.

Per tale atto d' inaudita ferocia venne destituito dall' impiego.

Uno strano lascito. Un ricco commerciante di Malaga, morto non ha guari a Santander, ha lasciato nel suo testamento un lascito di 6.000 duros annui pel mantenimento di quattro zitelle povere, all'espressa condizione che abbiano superati i 30 anni e... che siano brutte. Ci figuriamo il combattimento interiore che avrà luogo per l'avvenire nell'animo delle povere concorrenti, tra la bramosia dei 6000 duros e l'umiliazione di confessarsi brutte.

Signorine che si fanno onore. Gli ultimi esami alla Sorbona sono stati molto brilianti per le signorine. Mentre la signorina Plunke otteneva i migliori punti nel concorso agli ospetali, la signorina Yvonne Berillon superava con gran successo le prove scritte e orali della laurea in letteratura. Il presidente del giurì d'esame ha dichiarato che nessun altro alunno possedeva così bene come la gentile Yvonne la lingua latina.

Il vainolo. A Milano, a Bologna, a Budapest infierisce il vainolo.

Il fiasco di Succi a Parigi. Scrive Caponi da Parigi alla *Perseveranza*:

L' affare Succi volge un po' al comico.

La questione si è spostata. Non si tratta più di sapere se egli può rifare il digiuno di Milano ma se può e potrà costituire il Comitato medico e di sorveglianza.

I suoi „collaboratori" hanno condotto convien dirlo, la cosa con una così rara inscienza di Parigi, che, speculazione o caso scientifico finiscono col l' essere materia di *vaudeville*. Ieri è stata convocata la „stampa" e il commendatore (?) Barberi Borghini, ispettore del vostro Ospedale, ha speso invano la sua eloquenza per persuaderla a formarsi in Comitato di sorveglianza allato a sei dottori che hanno accettato l' incarico scientifico.

I nomi di essi parvero poco noti e vi è stata una seria resistenza.

Oggi i rappresentanti della *France*, dell'*Evenement*, del *XIX Siecle*, del *Télégraphe* conferiranno con questi medici. (Il *Figaro* e il *Gaulois* brillano per la loro assenza, fatto che dice più di tutte le spiegazioni possibili.)

Probabilmente „i sei" chiederanno la presenza di un „luminare" mentre tutti i „luminari" hanno rifiutato. Forse alla fine, bene o male, i due Comitati funzioneranno; ma la curiosità publica è svanita, il nome di Succi diviene una seccatura... e Merlatti è arrivato trionfalmente al suo ventesimo giorno. Il caso del signor Barberi Borghini è particolarmente affiggente. Esso si è messe in un mal passo, dal quale è difficile uscire. Desidero sinceramente che vi riesca.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 1½) „I cinque talismani".

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini. (Ore 7 1½) „I fastidi di un gran omo."

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

I diamanti del condannato[228]

La religione, a buon diritto, condanna il peccato; ma lo perdona poi a condizione di una sincera penitenza.

Perchè una moglie non dovrebbe perdonare a questa medesima condizione? Perchè l' esistenza di una madre di una creaturina dovrebbe essere spezzata per sempre mentre può essere sollevata coll' esercizio di una delle principali virtù cristiane... il perdono delle ingiurie? In questo caso soltanto io deploro che esista il divorzio; e mi sento consolare quando marito, moglie e bambina tornano ad essere una cosa sola, riuniti dalla legge di natura che è la legge di Dio.

Avrei potuto prolungare la discussione con lui; ma capivo ch' egli aveva ragione e del resto mi premeva di porre in chiaro i fatti.

— Dunque intendete dire — domandai — che il signor Erberto Linley sposerà per la seconda volta la signora?

— Se la legge non vi si oppone — disse Raudal — assolutamente sì.

Moglie mia cara, in tutto il tempo che ci conosciamo tu non puoi aver veduto tuo marito così esterrefatto come in quel momento.

Ecco una moglie divorziata dal marito per sua esclusiva volontà ed a sue spese, che dopo un poco di tempo ci ripensa meglio e propone di sposarlo nuovamente. È qualche cosa che fa rimanere trasecolati davvero. E come andò a finire? Andò a finire che io confessai la mia ignoranza come avvocato ed offrii il mio incoraggiamento come amico. Trattandosi di un caso affatto nuovo per me, mi spogliai subito della mia veste d'avvocato.

Parlando da amico, dissi queste parole alla signora Ormond: „La legge ha dichiarato che il signor Erberto Linley e voi siete due persone libere. Cavate la licenza... avvisate la chiesa e sopratutto non mancate di mandare la partecipazione del matrimonio al giudice che pronunciò la vostra sentenza di divorzio".

Detto e fatto in quindici giorni.

Il signore e la signora Erberto Linley si maritavano la mattina; Raudal ed io eravamo soli presenti alla cerimonia che fu celebrata il più privatamente possibile.

II.

Difesa dell'avvocato.

Chi sa che le mie pagine antecedenti non siano state stracciate e gittate nel cestino, poichè non avresti voluto insudiciare il tappeto. No; per questo ti rendo giustizia.

Quali sono le obiezioni che si possano opporre al fatto che un marito sposi per la seconda volta la propria moglie? La signora Presty le ha classificate nel modo seguente. M' inganno forse supponendo che, questa volta almeno, tu sarai d'accordo con la signora Presty?

Prima obiezione: nessuno ha fatto mai una cosa simile.

Seconda obiezione: Pentito o no, il signor Erberto Linley non lo meritava.

Terza obiezione: Nessuna persona rispettabile andrà più a far loro visita.

Prima risposta: Non si tratta di sapere se la cosa è stata fatta precedentemente da altri; ma bensì di sapere se è buona in sè stessa. Non vi è nessuna clausola nella cerimonia del matrimonio, che proibisca alla moglie di perdonare al marito; ma bensì una proibizione diretta di separarsi. Non è dunque un male perdonare al signor Erberto Linley, ed è un bene assoluto sposarlo di nuovo.

(Continua).